ANNO XIX
1938-XVI

VOCI FRATERNE

AGOSTO
NUM. 8



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

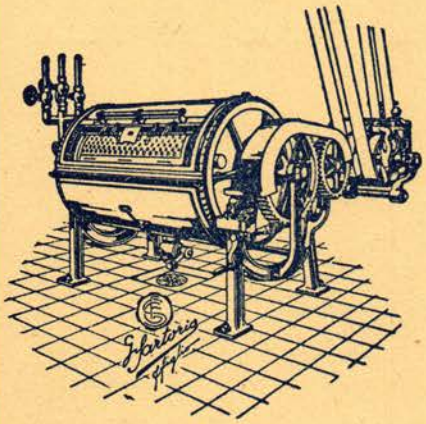
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: **Corso Racconigi, 26** ::: **Telefono 70-149**

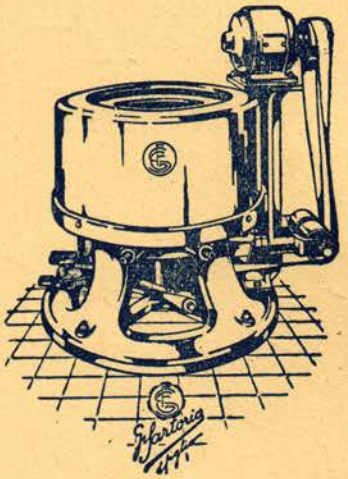
Filiale: ROMA 4/22 — Via Ardea, 18 — Telefono 74-787

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

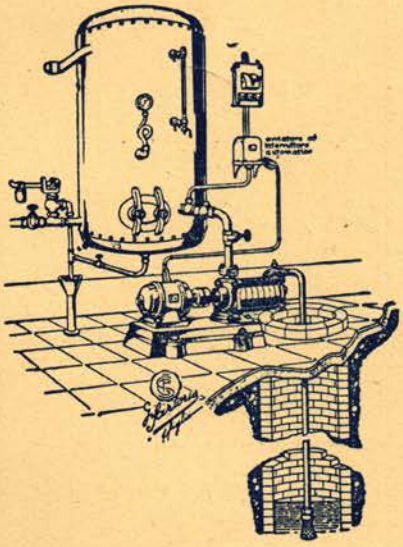


A. 281

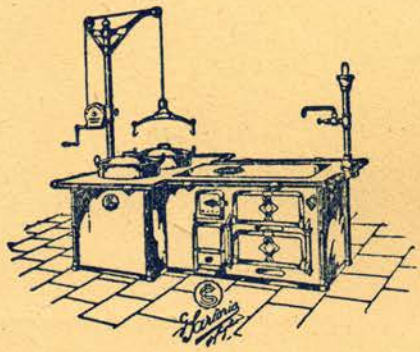
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XIX - N. 8 AGOSTO 1938 - XVI Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Per l'anima vostra! — Vita nostra. — " Don Bosco nella storia ,, — Ex Allievi all'Estero — Dal Mediterraneo alle soglie del deserto. — *Dalle nostre Unioni:* Napoli - Messina - Gorizia - Parma - Trevi - Udine - Legnago - Biella - Schio. — *Necrologio:* Rag. Prof. Vincenzo Aldera.

Per l'anima vostra !

L'invito è rivolto *ex corde* a tutti ! Prendete parte ad uno dei corsi di Esercizi Spirituali che avranno luogo - esclusivamente per Ex Allievi a:

1) **TORINO-VALSALICE dal 13 al 16 agosto** (retta L. 30);
2) **TREVIGLIO dal 22 al 25 settembre ;**
3) **MONTEORTONE dal 13 al 16 agosto** (retta L. 40);
4) **VARESE.**

Vi troverete contenti !

Ad evitare inconvenienti si prega i partecipanti di inviare le rispettive domande alla direzione della propria Unione che penserà a inoltrarle alla sede degli esercizi - oppure inviarle al Direttore del :

Collegio Convitto Salesiano - Viale Enrico Thovez, 37 - *Torino (107)*
Collegio Salesiano (Bergamo) *Treviglio ;*
Istituto Salesiano (Padova) *Monteortone ;*
Istituto Salesiano Maroni - Varese.

La retta va corrisposta alle varie sedi degli esercizi.

Trovate tutti il tempo per attendere al bene dell'anima vostra: è Don Bosco che ve lo chiede dal Paradiso.

LA DIREZIONE.

VITA NOSTRA

L'articolo pubblicato nel numero precedente « Le nostre feste », non è completo ed ha in questo il suo compimento. Le feste del Santuario stanno a sè, ma altri avvenimenti, che seguirono, interessano parimenti la grande famiglia dei cari ex Allievi, che attingono dalla vita della Congregazione Salesiana l'alimento alla loro vita e alla loro azione.

Il XV Capitolo Generale.

Appena chiuse le feste per l'ingrandimento della Basilica di Maria Ausiliatrice, gli Ispettori Salesiani e i Delegati delle 48 Ispettorie sparse nel mondo, convenuti a Torino, si raccolsero insieme ai Membri del Capitolo Superiore nell'Istituto Conti Rebaudengo per alcuni giorni di esercizi spirituali in preparazione al XV Capitolo Generale.

Questo si aperse la sera del 23 giugno e per primo atto procedette all'elezione dei Membri del Capitolo Superiore: il 24 avvenne l'elezione, che riconfermò in carica tutti i Superiori uscenti, cioè:

D. Pietro Berruti a Prefetto Generale

D. Pietro Tirone a Direttore Spirituale

D. Fedele Giraudi a Economo Generale

D. Renato Ziggiotti a Direttore Generale degli Studi

D. Antonio Candela a Consigliere Generale incaricato delle Scuole Professionali

D. Giorgio Serié a Consigliere Generale incaricato degli Oratori Festivi e degli Ex Allievi.

Fu pure confermato il *Sac. Salvatore Puddu* a Segretario Generale.

La « guardia » non è mutata in nulla e proseguirà la sua opera attiva nelle varie mansioni. Ogni Capitolo Generale, fin qui, è sempre stato di stimolo ad un lavoro fecondo per il bene delle anime e della società: dalle discussioni e dalle decisioni prese da questo Capitolo — discussioni che proseguirono fino al 7 luglio — si deve attendere un nuovo soffio di vita salesiana più rigoglioso, con la protezione di S. Giovanni Bosco.

Nuove opere.

Sintomi confortanti di questa ardente attività si sono avuti già nelle cerimonie solenni della posa della prima pietra dell'erigendo orfanotrofio con grandioso tempio in onore di S. Giov. Bosco ai Becchi di Castelnuovo — la cerimonia si compì il 26 giugno — e della posa della prima pietra dell'Istituto Edoardo Agnelli. Due opere grandiose che sorgeranno rapidamente per iniziativa di caritatevoli persone: quella ai Becchi, per la munifica elargizione dell'Avv. Bernardi di Brescia — per la squisita beneficenza del Senatore Giovanni Agnelli, quella di Torino, che in un primo tempo sarà Oratorio Festivo con pubblica chiesa per l'assistenza religiosa alle numerose famiglie degli operai della « Fiat », quindi sarà completata da un modernissimo Istituto internazionale di elettromeccanica per la formazione dei tecnici salesiani di tutto il mondo.

Va inoltre rilevata una graditissima comunicazione fatta dal R.mo Sig. D. Ricaldone all'adunanza dei Direttori e Decurioni Salesiani, di aver in animo di effettuare una spedizione di missionari *numerosissima* e di aver già iniziato l'opera di rimodernamento degli Oratori Festivi perchè corrispondano pienamente alle esigenze dei tempi presenti.

Come vedete, amici Ex Allievi, c'è in queste poche opere accennate un campo di attività intensa e ricca di meriti per tutti i volonterosi. Non sono ultimati i lavori della Basilica — che richiederanno ancora tempo e molta carità da parte dei buoni — che già si è posto mano ad altre grandiose imprese. Le opere destinate alla gloria di Dio e al bene delle anime s'incalzano senza tregua: non è ancor finita una, che un'altra incomincia. Dio che le suscita, suscita pure le persone caritatevoli per sostenerle; e con la carità di tutti esse si sviluppano e raggiungono il loro scopo.

In queste e nelle altre opere che la saggia mente del Rettor Maggiore saprà effettuare, siamo certi che non mancherà la cooperazione dei cari Ex Allievi; essi daranno sempre il loro appoggio per il trionfo degli ideali del loro santo Padre e Maestro.

D. G.

" Don Bosco nella storia „

Tale è il titolo di una dotta conferenza che il Sac. Dott. Argeo Mancini ha tenuto il 30 gennaio u. s. agli Ex Allievi dell'Unione di Messina: la conferenza tanto piacque a quei nostri amici che decisero all'unanimità di darla alle stampe, ed ora è uscita coi tipi della Scuola Salesiana del Libro di Palermo (1).

I nostri lettori saranno certi di trovare un lavoro succoso e magistralmente condotto nel quale vien chiarita l'eminente posizione che D. Bosco occupa nella storia civile ed ecclesiastica e il riflesso che di sè ha gettato in entrambe.

Riproduciamo una pagina introduttiva che delinea una caratteristica dell'opera e della santità di D. Bosco.

I riflessi della vita dell'umanità si distinguono precisamente nel modo come si distingue la vita dell'umanità stessa(o meglio come noi sentiamo la necessità di vederla e considerarla distinta): *vita religiosa* e *vita civile;* donde una doppia Storia, la Storia della Chiesa e la Storia Civile dei popoli. L'uomo poi esplica nella vita le sue facoltà o tendenze ed abbiamo riflessi nel futuro anche di tali esplicazioni, e così abbiamo la Storia delle Lettere, delle Scienze e delle Arti. Dobbiamo quindi vedere i riflessi di Don Bosco nella Storia della Chiesa, dell'Italia e nella Storia dell'Arte (specialmente) che fu sua: quella della Educazione.

* * *

Una caratteristica, con cui l'opera di Don Bosco si presenterà, nel suo complesso alla Storia, la si può raccogliere nella parola di S. Paolo: « *Omnia probate, quod bonum est tenete* »: Sperimentate tutto, e tenete ciò che è buono. Don Bosco non ebbe ripugnanza per qualsiasi portato del tempo: sperimentare tutto, tenere quel che fosse buono, e potesse per ciò stesso servire a bene superiore. In questo Don Bosco si è tenuto sulle tracce dei grandi Santi Italiani: S. Benedetto, San Francesco, S. Filippo Neri, e possiamo aggiungervi il Santo da Lui preso a patrono dell'opera sua: S. Francesco di Sales: Santi ottimisti, Santi costruttori. La Chiesa, si sa, di Santi ne ha avuti di molti colori perchè la santità non è una specie di riduzione a comune denominatore, ma è un'elevazione eroica, salva però la linea in cui ciascuno è stato di fatto orientato dalla Divina Provvidenza. Basterebbe infatti nominare altri Santi, e Santi giganteschi: S. Domenico e S. Ignazio, per comprendere subito che Don Bosco è in altra linea! Un meraviglioso intuito portava Don Bosco a trovare i punti di accordo, di approccio con tutti: non se li faceva sfuggire, ma li utilizzava a bene delle opere sue e delle anime, anzi a vantaggio di quelli stessi che faceva servire ai suoi scopi di bene. E così Egli ha creato il suo tipo: il Salesiano, che benchè non abbia da essere battagliero o fuoco divampante, però deve essere tutto attività e capacità per incanalare ai fini santi della *salvezza delle anime* ogni risorsa, ogni forma di energia, che il mondo stesso gli possa offrire, nel suo mutevole variare.

Rilevata questa caratteristica, possiamo volgerci al resto.

Se noi consideriamo il profilo che avrà Don Bosco nella Storia della Chiesa, dapprima si presenta in essa come Santo; poi

---

(1) Costa L. 0,50. Per richieste di copie rivolgersi alla *Direzione Oratorio Savio Domenico - Via Lenzi, 1 - Messina.*

con la complessità dell'opera sua nel campo della vita religiosa.

Eppure, vi è qualcosa di più profondo ancora da considerare; ed allora quelle opere ci appariranno in tutta la loro corrispondenza ai bisogni della vita religiosa e, diciamo pure, della Chiesa, e nella loro particolare efficacia per farvi fronte: quella santità infatti, un tipo ben nuovo di santità: benchè sempre della più genuina santità, del che ora non vi è più dubbio, avendola tale proclamata, e così solennemente, la Chiesa stessa.

Sta di fatto che nella vita della Chiesa, per ragioni che qui non è il luogo di studiare, dopo l'energica levata di scudi contro il Protestantesimo che costituì la Controriforma, s'era come determinato un certo torpore, torpore da cui venne scossa dalla Rivoluzione Francese: ma non si potrebbe dire che questa ne l'avesse liberata del tutto. Anzi il Congresso di Vienna (siamo nel '15, l'anno, precisamente, di nascita di Don Bosco), come aveva creduto di mettere l'Europa allo stato in *quo ante*, così aveva influito nella vita religiosa, in certo modo irrigidendola. Dicendo ciò non è che noi intendiamo negare i movimenti qua e là suscitatisi per scuotere gli spiriti: in Italia basti solo ricordare S. Alfonso (che però precedette la Rivoluzione Francese), la cui opera fu in antitesi del Giansenismo e sue conseguenze pratiche nella vita cristiana. In Francia, bagliori, ma poco ricostruttivi; o se ordinati alla ricostruzione, non di larga portata. V'erano i germi qua e là; ci voleva il Santo che ne raccogliesse la fecondità e si presentasse nuovo al mondo, che di fatto in gran battesimo si era rinnovellato (e quei battesimi ancora non sono finiti!).

Nè fu certo senza una Provvidenza che questo Santo fosse dato dall'Italia, per la rinnovazione che il nostro popolo doveva allora iniziare e compiere; e proprio nascesse nel Piemonte che di quella rinnovazione doveva essere parte così importante, anzi principalissima. Così il Santo della rinnovata vita religiosa potè venire in contatto di tutto il pullulare di nuova vita di una Nazione, che allora poco considerata (il Metternich osò dire che l'Italia era una espressione geografica!) doveva assorgere a dove la vediamo assorta... e non siamo al sommo della sua parabola; o meglio della sua ascesa, chè noi deprechiamo vivamente che vi siano in questo cammino delle discese! Di una Nazione che ha nel suo centro il Capo del Cristianesimo, ma che purtroppo nel suo stesso costituirsi doveva avere urto vivissimo con questo Capo stesso; urto che avrebbe tanto nuociuto alla sua vita religiosa e spirituale compagine nell'interno, nonchè alla sua posizione nel mondo! Don Bosco fu in essa il Santo dei santi fermenti: nè ciò solo per l'Italia, ma per il mondo tutto in cui più o meno si ripetevano i fatti che in Italia venivano verificandosi. Aggiungiamo infine che non fu senza speciale Provvidenza che in un mondo che si rinnovella, e che dopo le grandi questioni nazionali, doveva subire le scosse della lotta di classe, e cioè dell'insorgere del proletariato contro le classi dominatrici (lotta degenerata nella forma alla quale noi assistiamo purtroppo ora, se spingiamo il nostro sguardo nel mondo; chè fortunatamente non è così in Italia), il Santo nuovo venisse dal popolo, dalla massa, avesse nella sua prima età incallita la sua mano nei più umili lavori; e benchè con mente portata allo studio delle più ardue questioni, sentisse in sè prevalente il bisogno dell'azione. E di azione rivolta a risolvere precipuamente quel problema sociale che i teorici di varie sponde non avrebbero risolto, perchè a risolverlo occorreva il più intenso lavorio ispirato alla carità cristiana e diretto al vero bene della classe operaia, la quale era stata fino a quel tempo trascurata, e che ora faceva sentire tutta la forza del suo numero, della sua compagine. Don Bosco non ha certo fatto tutto! E chi lo potrà mai? Ma ha dato l'esempio, l'ha dato perchè ha profondamente sentito che quelle erano le esigenze della nuova età!

Sac. A. MANCINI.

Ex Allievi all'Estero

In Egitto.

Anche ad Alessandria d'Egitto s'è costituita l'Unione. Un saluto cordiale a quei cari amici, prima di tutto; poi aggiungiamo: mancava questa gemma per completare la corona di fulgida gloria che il fiorente Istituto di Alessandria d'Egitto ha saputo conquistare nei suoi 42 anni di vita, e l'ha con grande solennità incastrata nel suo serto in una domenica del giugno u. s.

All'invito del Direttore D. Biondi, numerosissimi ex allievi si ritrovarono nell'Istituto, presero parte alle funzioni del mattino rese più soavi da sedici prime Comunioni e dal battesimo di un congolese: poi si trattennero a pranzo coi Superiori e alla sera, con le loro famiglie, affollarono l'ampio teatro.

Alla riunione, allietata dalla presenza del R. Console d'Italia, un ex allievo — il signor Atanasio Catraro — rivolse ai compagni un vibrante discorso. Ci spiace non poterlo riferire nella sua integrità, ma non possiamo omettere di darne un largo sunto per le opportune riflessioni che contiene, e che analizzano un fenomeno da tutti provato.

Detto che quella era un'adunanza di cuori vibranti per uno stesso ideale, l'oratore si domanda qual'è l'attrattiva che ha servito di richiamo a tanti ex allievi: e risponde: « Un nome solo che ha tuttora la virtù di una parola d'ordine: Don Bosco! ». E illustrando questa misteriosa attrazione egli dice:

« Risaliamo insieme il corso del tempo. Varie generazioni sono passate attraverso questo Istituto. Alcune hanno vissuto, fra muri massicci e carichi di storia, i primi anni dell'esperimento salesiano in Egitto. Altre hanno assistito alla trasformazione dell'ardito esperimento — arditissimo, posso dire, se si ricordi le condizioni e le difficoltà nelle quali è sorto questo Collegio — in un'affermazione vittoriosa. Ed altre ancora, giunte all'epoca del pieno sviluppo, hanno conosciuto le comodità determinate dal successo stesso dell'opera. In questo Istituto parecchie migliaia di ragazzi, alcuni dei quali oggi sono padri e anche nonni,



Alessandria d'Egitto. - **Gruppo degli ex Allievi intervenuti per l'inaugurazione del Circolo «Don Bosco».**

incontrandosi o succedendosi d'anno in anno, hanno studiato su panche improvvisate di legno bianco, su banchi un po' meglio fabbricati, e finalmente nella cornice di un arredamento sobriamente elegante e rispondente al prestigio che ormai aureolava l'attività dei Salesiani. Come una truppa smobilitata, dopo ogni premiazione, la scolaresca si riversava per le vie della città e, talvolta, per le vie del mondo. Coloro che ritornavano, dopo le vacanze, non ritrovavano spesso, nel cortile sonante di grida garrule o nel vasto « studio », tutti i volti conosciutivi l'anno precedente. Una parte dei compagni, terminato l'allenamento per quella perigliosa impresa ch'è la vita, s'incanalava sulla strada della nuova fatica. Alle svolte c'era il trabocchetto dell'insuccesso o la porta aperta del successo. E la vicenda si è ripetuta e sempre si ripete. Eppure quel distacco non era una dispersione definitiva e senza ritrovo. Nel cuore di ognuno rimaneva, tenace come una pianta dalle profonde radici, un affetto che, ad esaminarlo a mente fredda e dopo tanti anni, appare prodigioso. Quell'affetto, anche se sopito e soffocato dal travaglio quotidiano, aveva un nome: un nome che tuttora ha la virtù di una parola d'ordine, di un segnale di adunanza: *Don Bosco!*

Chi non ha trascorso una parte, anche breve, della vita in un istituto salesiano, non può intendere l'ineffabile risonanza che queste due parole producono nel cuore di noi ex allievi. Il nome di Don Bosco s'identifica con una delle pagine più belle, se non con la più bella, della nostra esistenza. Ricorda gli anni felici della spensieratezza, dell'elasticità muscolare, della purezza mentale. Ricorda il momento indescrivibile in cui gli occhi della nostra fanciullezza s'iniziavano alla conoscenza di quégli strani segni alfabetici, che tradotti in suoni, diventavano parole, e poi frasi, e poi racconti, e poi chiavi miracolose dell'umano sapere e delle grandi verità. Ricorda quell'altro momento meraviglioso in cui l'impreciso tormento dello spirito giovanile, l'ansia provocata da magiche voci interiori che approvano o condannano un atto compiuto, la paura di fare o di non fare una certa cosa, si risolvono, nella luce dei moniti e nella dolcezza di una preghiera, con la coscienza del bene e del male. Ricorda il momento in cui, finalmente, balzando dall'oscurità, l'intelletto si desta, si alimenta, s'irrobustisce, s'irradia e, sfuggendo al tumultuante groviglio degli istinti, crea l'immagine della nostra personalità. Questa vasta e complessa avventura della fanciullezza, o carissimi amici, non può essere da noi dimenticata. Secondo le vie scelte da ognuno di noi, secondo il grado di coltura raggiunto da ognuno di noi, essa può essere più o meno lucidamente intesa; ma non può confondersi coi fantasmi dileguati dal girone della nostra vita: non può, perchè quei vari momenti che hanno abbellito il nostro ingresso nel mondo della conoscenza, sebbene non allora avvertiti dalla nostra naturale ignoranza, rivestivano il carattere di una gentilissima cerimonia che recava uno stile inconfondibile e, ad un tempo, grandioso: lo stile salesiano.

E' infatti, privilegio dei figli di Don Bosco segnare, direi, nel cuore dei loro allievi, la prova del loro insegnamento. L'immagine vi parrà forse troppo realistica; ed allora dirò che, nell'educarci, compiono una mirabile trasfusione: una trasfusione che, ai fini della profilassi o della terapeutica, val più di una immissione di sangue sano nelle vene di un malato: una trasfusione spirituale la cui formula si concentra in poche parole che riassumono eloquentemente il testamento morale di Don Bosco: « *Salvare le anime* ».

Nell'esaminare le modalità e le finalità di questa nobilissima missione, risalta nella sua pienezza la grandiosità dell'opera salesiana. Opera che non si esplica soltanto con l'insegnamento, ma soprattutto con l'esempio. Quand'eravamo ragazzi, mentre trascorrevamo lunghe ore nelle classi, e aspettavamo ansiosi la domenica per poter rivedere nel parlatorio i nostri cari; quand'eravamo ammalati e ci sentivamo amorevolmente sorvegliati nella linda infermeria; in qualunque momento della nostra vita scolastica e salesiana, abbiamo mai pensato che coloro che ci stavano vicino, incitandoci al giuoco durante la ricreazione o esortandoci allo studio, avevano abbandonato una mamma, una famiglia, una patria, la possibilità di conquistarsi un posto nel mondo, e, rinunziando a tutto, ad aspirazioni e ad ambizioni, alla gioia stessa di fondare un focolare, si erano dedicati all'arduo compito di maestri, compito che, scelto da loro disinteressatamente, diventava apostolato? Ecco lo stile salesiano. Dare tutto, sacrificare tutto, rinunziare a tutto. Se qualche scettico ci dicesse che per chi sceglie tale via inconsueta nella vita, incomparabile premio è la soddisfazione stessa che ne ritrae e la gioia alfine scoperta nell'esercizio della carità intesa nel suo più alto significato; risponderemmo: è pur vero che il premio è dolcissimo e meraviglioso, ma è altrettando innegabile che, affinchè un uomo scelga tale missione, egli deve appartenere a quella schiera eletta dell'umanità — eletta e ristrettissima — che può chiamarsi eroica ».

L'oratore sviluppa magistralmente il campo dell'attività salesiana, per concludere che debbono gli ex allievi ravvivare « quel nobilissimo orgoglio che è determinato dalla consapevolezza di essere discepoli di tali maestri. Orgoglio legittimo — continua — perchè siamo stati favoriti dalla sorte negli anni in cui la mente e il cuore si schiudono alla vita. Allora siamo stati nutriti di un cibo miracoloso, la cui virtù è superiore al midollo di leone che ingoiava l'eroe mitologico per essere forte e invincibile: un cibo che era pane di verità per le nostre anime. Imparare, lavorare, non temere il rispetto umano e perfezionarsi moralmente: ecco l'insegnamento ricevuto. L'im-

mensa famiglia degli ex allievi ne conosce gli effetti. Ed è bello ricordare che con tale viatico, si va lontano. La nostra famiglia si divide in varie gerarchie: operai, impiegati, professionisti, prelati, diplomatici e militari; sono questi i valori umani e sociali sfociati nel mondo, in tutti i continenti, dalle scuole salesiane. Lavoro di braccio e lavoro di cervello. Contributo efficace alla fatica della produzione materiale e genialità creatrice ».

Ed ha ragione l'oratore di esclamare, dopo aver passato in rassegna gli ex allievi più illustri: « questi i motivi della nostra riconoscenza verso i nostri educatori, specialmente nel ritornare nell'atmosfera dell'Istituto dove si ritrova un gran tesoro: il nostro cuore di fanciulli ».

La giornata ha segnato l'inizio di un'epoca che gli ex allievi egiziani sapranno rendere feconda di entusiasmo e sopratutto di opere.

Dal Mediterraneo alle soglie del deserto.

Nella rada di Alessandria.

Sessanta ore di viaggio, esattamente.

L'arrivo nel porto di Alessandria era stabilito per le sette di mercoledì, 30 giugno. Ma, fin dalla sera precedente, il tenente Dellagatta, addetto alle macchine, in una conversazione occasionale nella cabina della Radio, ci aveva preavvertiti: non alle *sette*, ma alle *cinque*...

Celebrata la S. Messa un po' di buon mattino, alle cinque e pochi minuti dalla stessa sala vedo profilarsi netta e distinta la rada: una lunga teoria di case bianche e basse, fondo giallo arena; qualche palmizio isolato. A sinistra, il capo *Ras-el-Tin* con l'imponente palazzo reale e l'arsenale; a destra un grande quartiere arabo: ecco Alessandria.

Prima visione non lieta. Mare senza onde; colore azzurro denso, quasi color acciaio non temprato.

L'ora è mattinale, ma non fresca. Un sudore copioso mi annunzia che siamo in Africa. Ci sarà tempo e modo di godercela, questa cara Africa, senza... difficoltà, senza competizioni.

Il viaggio? Piacevolissimo. A parte il... caldo. Vicini al solstizio d'estate: « *benigno è il vento, dolce la stagion* ».

Il primo giorno di mare, il 28 giugno, in lontananza, l'Etna fumante ci tenne per molte ore, ancora quasi avvinti all'Italia... Nel secondo giorno, il 29 giugno, l'isola di Candia, coi suoi monti brulli e lunghi, a catena, si profilò, per molte ore, al nostro sguardo... Nel mattino del terzo giorno, alle cinque, eravamo in... Egitto!

L'Egitto.

Potenza e afflusso dei ricordi. Proprio vero. Quell'Egitto tanto frequentemente ricordato, fino dalla prima infanzia, nello studio della Storia Sacra, specialmente per i casi di Giacobbe, di Giuseppe e dei suoi fratelli; per la fuga di Gesù Bambino dagli artigli di Erode... era lì a due passi.

L'onda dei ricordi fluisce!

Le prime visite al Museo Egiziano di Torino. Le conversazioni col Professor Schiapparelli, docente di Egittologia alla R. Università di Torino, la lettura del « *Libro dei Morti* ».

L'Egitto coi suoi quarantacinque secoli di storia... L'Egitto coi suoi Faraoni; con le sue mummie, coi suoi templi, con le sue piaghe, con le sue *ardue* piramidi, col suo *diafano* Nilo...

« Si chiama Egitto — ricordo la lezione studiata... — si chiama Egitto la valle formata dal Nilo a nord della seconda cataratta (Uadi Halfa), nonchè il deserto arabico, che giace fra il Nilo e il Mar Rosso, e, dal latò opposto, una fascia del deserto libico, ricca di òasi. La valle non supera i 16 kilometri di larghezza, e l'area di tutta la regione giunge a oltre 900.000 kilometri quadrati, dei quali soltanto 33.600 sono coltivabili ».

Il Nilo.

Ma, dire *Egitto*, è lo stesso che dire: *Nilo*.

Il fiume *Nilo* è la vita e la fortuna dell'Egitto. Nessuna meraviglia se fu *divinizzato*. Una volta all'anno, dal mese di giugno a quello di settembre, le pioggie

torrenziali abissine producono la piena del fiume che raggiunge il massimo verso la fine di settembre. In quel tempo le acque dilagano su la campagna. Cessata la piena, le acque si ritirano lasciandovi un deposito di fanghiglia nereggiante. Su di essa nell'ottobre, si gettano le sementi. In gennaio e febbraio si ha il raccolto, ch'è, ordinariamente, abbondantissimo.

Gli Egiziani che adoravano il Nilo come un Dio sotto il nome di *Api*, gli hanno elevato preghiere ed inni sacri. Ecco, in qual modo, in un inno trovato nei papiri, viene invocato: « *Salute, o Nilo! o tu che ti sei manifestato su questa terra - e che vieni in pace - per dare la vita all'Egitto - Dio ascoso! che conduci le tenebre nel giorno che a te piace condurle, - fecondatore degli orti che il sole ha creati per dare la vita a tutti gli animali. Tu abbeveri la terra in ogni luogo, - via che discende dal Cielo, - Dio Seb, amico dei pani - Dio Nepra, oblatore dei grani - Dio Phath, che illumini ogni dimora...* » (1).

Alla dogana.

Torniamo alla realtà. Salutati cordialmente con un *arrivederci* augurale, il Capitano F. Franchi, i Tenenti Guarnieri e Dellagatta, con l'Ispettore Don G. B. Canale e il Prof. Don Gennaro, scendiamo dalla bella nave, sulla banchina della « *Adriatica* », piena d'una vera folla di poveri arabi in abiti fantasiosi, non certo splendenti, tutti desiderosi di prestarci qualche servizio...

Il primo incontro è col mio caro amico Prof. Don Libero Biondi, direttore dell'Istituto Salesiano... Ci presenta *Tuma*, il valoroso portinaio dell'Istituto Salesiano e, per non perdere tempo, a lui ci affida, perchè possiamo essere da lui aiutati nel disbrigo della dogana.

Due ore di attesa, in una macchina da piazza. *Tuma* ha fatto eccellentemente il suo dovere, mentre eravamo in macchina, impedendo che il tassametro girasse troppo velocemente, e con lo stesso impegno, ci guidò negli uffici della Dogana. Ma che vogliono i Torinesi? Le caramelle di Torino pagano, dobbiamo pagare la dogana. E se uno non è bene attento, deve pagare anche la *multa*...

Alessandria... nella storia.

Mi trovo, adunque, in Alessandria! In quella *Alexandria ad Egyptum*, cioè Alessandria d'Egitto, fondata da Alessandro Magno nel 332 av. C., sopra la fertile zona che separa il lago *Mareotide* dal mare, proprio di fronte alla lunga isola di Pharos (2).

Tolomeo II Filadelfo (285-247 fece erigere sull'isola di *Pharos* un imponente *faro* alto 123 metri, e congiunse l'isola alla città con un lungo ponte. Dopo l'uccisione di Pompeo da parte di Tolomeo II, Cesare vi fu assediato nel quartiere reale. Durante la permanenza di Giulio Cesare in Alessandria fu distrutta dall'incendio la famosissima biblioteca con 400.000 volumi, fondata da Tolomeo II, al quale, pure, si deve il tempio di Serapide « *dalle mille colonne* ». Vinto Tolomeo, egli fece regina d'Egitto Cleopatra, mettendo il regno sotto la tutela del popolo.

Dopo la battaglia d'Anzio (31 av. C.) e la morte di Cleopatra (30 av. C.) Alessandria divenne soggetta all'Imperatore e amministrata da un prefetto imperiale.

Nel 250 av. C. in questa città settantadue dottori ebrei tradussero in greco il *Pentateuco* e, in seguito, tutti i libri dell'*Antico Testamento*. Quella traduzione è nota, ancor oggi, col nome di versione dei: *settanta*.

(*Continua*).

D. G. B. CALVI.

(1) Testo di G. Maspero, versione di M. Pisani.

(2) *Faro*, isoletta situata di fronte ad Alessandria, donde il nome dei fanali portuari: *inclito nome - di luce al mondo* (CARDUCCI).

Movimento demografico della popolazione.
Provincia di Torino.

	Maggio		Giugno
Nati	1617		1541
Morti	1300		1265
Aumento popol.	317	Aumento popol.	276

DALLE NOSTRE UNIONI

NAPOLI

Convegno del 15 maggio

Fin dalle prime ore del mattino cominciarono ad affluire nella Casa Salesiana di Napoli-Vomero ex Allievi di ogni categoria: dal liceista all'universitario, dall'impiegato al professionista, dall'ufficiale dell'esercito al sol-

ne, recante la sua benedizione. Si lessero anche alcune adesioni di ex Allievi, fra le quali quella di S. E. Rev.ma Mons. Raffaele De Giuli, Vescovo di Capaccio Vallo, il quale, inviando la sua benedizione, spronava gli ex Allievi ad apprezzare il beneficio grande dell'educazione ricevuta; di S. E. il sig. generale



NAPOLI. - Ex Allievi al Convegno di Napoli.

dato, all'industriale ecc., tutti senza distinzione, affratellati nello spirito salesiano, erano felici e ansiosi di rivedere la Casa di Don Bosco.

Alle ore 9.30 il rev.mo sig. Ispettore dottor Ruben Ugúccioni celebrava la S. Messa. Molti degli ex Allievi si accostarono alla Santa Comunione.

L'adunanza.

Subito dopo ebbe inizio nella Sala D. Bosco l'adunanza. Aprì la bella e nobile assemblea il direttore dell'Istituto Salesiano, D. Castellano Nicola, che diede il benvenuto e l'affettuoso saluto di tutti i confratelli della Casa, formulando l'augurio che i Convegni diano copiosi frutti, e gli ex Allievi siano sempre più degni di D. Bosco.

Seguì la lettura del paterno messaggio del Rev.mo Rettor Maggiore, D. Pietro Ricaldo-Paolo Gamondi; del ten. col. Cossu Luigi; dell'avv. cav. Alessandro Gatta, presidente regionale degli ex Allievi.

Prese quindi la parola il Presidente dell'Unione, sig. Carlo Astorri, il quale disse bellissime parole sul tema: « *Cinquantenario della morte di D. Bosco e partecipazione dell'Unione alle solennità salesiane a Torino nel prossimo giugno* ».

L'oratore passò in rassegna la formidabile attività cattolica e sociale di D. Bosco, rilevando le gravissime difficoltà che dovette sopportare e superare. Fatiche, sforzi e sacrifizi che furono coronati da trionfi. Ma il suo trionfo, proseguiva, dura ancora nella Chiesa e durerà e si accentuerà ogni giorno di più. Infine disse che l'ex Allievo, avendo avuta la fortuna di apprendere gli ammaestramenti sublimi di D. Bosco, dovrà, nel prossimo giu-

gno, confermare colla sua presenza a Torino l'efficacia di tale dottrina.

Indi parlò il dott. prof. Fava Vincenzo del Liceo Giambattista Vico di Napoli, tratteggiando la strenna del Rettor Maggiore: « *Santifichiamo il lavoro con lo spirito e nelle opere di D. Bosco Santo* ». La strenna di quest'anno, egli diceva, è particolarmente ispirata al precetto fondamentale dell' insegnamento e della vita del Santo. Giacchè nessuno ha santificato il lavoro più e meglio di D. Bosco. Egli non considerava il lavoro come un peso, come una pena, come una degradazione. Il lavoro per lui, più che semplice mezzo di sostentamento, sacra legge di Dio, provvida necessità di vita, arma di difesa contro l'ozio ed i vizi: gioia dell'artefice, elevazione dell'anima. Illustrò con mirabile sintesi l'operosità di D. Bosco, notò l'energia di lavoro, l'indomabile resistenza alla fatica di tutti i giorni e di tutte le ore. Ma in questa attività egli aveva il suo pensiero a Dio, perchè accogliesse, benedicesse la sua fatica. Tale spirito di operosità lo lasciò ai figli suoi, che lo tramandassero di generazione in generazione. Ora l'ex Allievo ha anche egli ricevuta questa eredità. Perciò ciascuno al suo posto, ciascuno nel suo campo di attività deve santificare il lavoro secondo lo spirito del Padre. Le belle parole dell'oratore furono molto applaudite.

Dopo vennero consegnate le tessere ai giovani di V ginnasiale dell'Istituto dal Rev.mo sig. Ispettore, il quale volle dire la sua parola di compiacimento per la presenza di tanti ex Allievi, e di incoraggiamento alle nuove reclute perchè si mantenessero sempre fedeli a D. Bosco.

Si aprì quindi la discussione delle proposte del Convegno. Il sig. Ispettore giusta le parole del Presidente dell'Unione, ne formulò la prima, e cioè la partecipazione degli ex Allievi di Napoli alle solennità di Torino: proposta che fu accolta all'unanimità e molti ex Allievi, aderendo a tale invito, diedero il loro nome.

La seconda proposta, avanzata da un ex allievo, di commemorare il comm. Felice Masera, fu anch'essa accolta.

In ultimo furono eseguiti gruppi fotografici e a mezzogiorno i partecipanti al Convegno, insieme ai Superiori e gli allievi dell'Istituto si sedettero in agape fraterna.

La bella giornata trascorse in un'atmosfera piena di sana allegria salesiana, e ciascuno portò nel suo cuore il proposito di onorare sempre meglio D. Bosco nel suo campo di azione.



MESSINA. - Il convegno ex Allievi (1938).

MESSINA

Convegno 15 maggio

Come negli anni scorsi la fiorente Unione degli ex Allievi di Messina, che ha la sua sede nell'Oratorio Domenico Savio, anche in questo, nella domenica 15 maggio, ha tenuto il suo Convegno annuale.

Alle ore 9, gli intervenuti assistettero alla Messa celebrata per loro dal R.mo prof. Don G. Aidala, Direttore-Preside della Casa e del Ginnasio Parificato Domenico Savio; e molti

di essi presero l'occasione per compiere il loro precetto annuale.

Alle ore 10: Adunanza generale presieduta dall'ill.mo cav. prof. Rizzo della R. Università di Messina, Presidente amato e benemerito dell'Unione. Vi erano presenti il Direttore suddetto, e il R.mo prof. D. Zingale, Direttore-Preside dell'Istituto-Ginnasio Parificato S. Luigi, di questa stessa Città: numerosissimi i soci. Parlò dapprima il Presidente portando il suo saluto cordiale a tutti. Dopo di che, brevemente, diede una relazione di tutto il movimento annuale dell'Unione e il rendiconto finanziario, sottoponendo ogni cosa all'approvazione dell'assemblea, che unanime, applaudendo, all'opera del proprio Presidente e del Consiglio Direttivo, manifestò il proprio compiacimento.

Vennero poi magistralmente svolti i temi che erano posti nell'ordine del giorno. L'avvocato C. Fortino parlò, con sentito fervore religioso, che seppe trasfondere in tutta l'adunanza, il tema così opportuno « *Della pietà dell'ex Allievo di D. Bosco* ». Il dott. F. Olivo con altrettanto calore intrattenne « *Sulle Missioni Salesiane in sè e come espansione di italianità nel mondo* ». Alla fine parlò ascoltatissimo il R.mo D. Aidala, ringraziando tutti gli ex Allievi, perchè non badando al cambio dei Superiori si erano mantenuti costanti nel loro affetto all'Unione; così essi si sono dimostrati veri ex Allievi di D. Bosco, che vive perenne nelle sue opere, al di sopra di tutto ciò che passa ed è contingente in esse; li esortava intanto a mantenersi, anche nella vita religiosa e civile e famigliare, degni del loro nome di ex Allievi di D. Bosco!

Alla riunione tenne dietro il gruppo fotografico di prammatica, ma che rimane sempre un caro ricordo. Dove più si sentì l'afflato fraterno che tutti lega i cari ex Allievi, fu al banchetto sociale di circa duecento coperti, che la



GORIZIA. — Ex allievi al Convegno.

direzione del « Domenico Savio » ha offerto ai tesserati dell'Unione. Era bello vedere là riuniti vecchi con giovanissimi, tutti allegri, quasi membri di un'unica famiglia. Come al solito non mancarono i brindisi cogli applausi. Anche i Superiori della Casa o seduti a tavola con essi, o moltiplicando l'opera loro, premurosi che nulla mancasse, parteciparono alla gioia comune.

Alla sera gli ex Allievi presero parte al sorteggio dei premi della pro Missioni Salesiane e pro Oratorio festivo « Domenico Savio », che era organizzata dal benemerito Comitato delle Donne Patronesse dell'Oratorio Festivo suddetto con premi bellissimi.

La serata si chiuse con un bel trattenimento teatrale per gli ex Allievi e loro famiglie, dato dalla Società Filodrammatica *Auxilium*, costituita fra gli stessi ex Allievi della Unione. Venne eseguito con grandissima soddisfazione di tutti il forte lavoro: « *Egoismi* ». Negli intervalli, interpretati con la solita maestria con cui prepara sempre i canti da lui diretti il M.° D. Guarisco (del resto *pars magna* di tutto il Convegno, essendo egli stesso l'Assistente Ecclesiastico dell'Unione degli ex Allievi) ven-

nero eseguiti: dal tenore G. Denaro la romanza del Tosti *A Mare Chiaro;* dal medesimo e signori Vescovini e Vento un terzetto brillante dell'opera *Crispino e la comare.*

Così ebbe termine la bella giornata, feconda di quella vita da cui D. Bosco volle fossero animate le masse degli allievi che dai suoi Oratori, Ospizi, Collegi, Istituti, li spargono nel mondo; vita con impronta non meno cristiana che nazionale e famigliare.

GORIZIA

Convegno del 15 maggio

In una atmosfera di calda simpatia si è tenuto l'annuale Convegno degli ex Allievi del Convitto Salesiano.

Dopo il vermouth d'onore gentilmente offerto dalla Direzione del Collegio, i soci si recano in Cappella ove assistono con gli allievi alla Messa e alla spiegazione del Vangelo.

Alle ore 11.15 nel salone-teatro si inizia l'adunanza, presenti anche gli alunni interni degli ultimi anni di studio.

Il Direttore del Collegio D. Giovanni Pentore dà il benvenuto ai numerosi ex Allievi, ringrazia dell'intervento, scusa gli assenti, augurando che la giornata abbia da essere feconda di bene e di propositi santi.

Prende quindi la parola il Presidente dell'Unione avv. Angelo Culot che con molta efficacia dice del contatto, sopratutto morale e spirituale, che deve avere l'ex allievo con il Collegio che lo ha accolto e formato ai principii sani della vita cristiana.

Parla poi il sig. Ottavio Battaglia attivo Presidente dell'Unione di Udine. Dopo aver portato il saluto cordiale degli amici Udinesi intrattiene l'uditorio sul Pellegrinaggio a Torino in occasione del primo cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco, invitando gli ex allievi di Gorizia ad unirsi al gruppo che si sta formando ad Udine a tale scopo.

Il sig. A. Rizzia porge il saluto dell'Oratorio Salesiano di Trieste, e termina con parole di vivo e deferente omaggio al comm. Felice Masera, Presidente internazionale degli ex Allievi così repentinamente scomparso.

Il sig. Ispettore salesiano D. Francesco Antonioli che presiede il convegno ringrazia i buoni ex Allievi, parla del carissimo D. Giovanni Scaparone fondatore del Convitto, ne scusa l'assenza e a lui invia il più cordiale e riverente saluto a cui fanno eco prolungati applausi. Prendendo poi lo spunto dal Vangelo del giorno, accenna alla preoccupazione assillante di D. Bosco: la salute dell'anima, ed invita i presenti ad orientare la loro vita verso questo programma cristiano.

All'uscita viene fatto il gruppo fotografico seguito dal banchetto sociale che si svolge nella più schietta e serena allegria.

Alle frutta parlano applauditissimi Giuseppe Fornasir sull'affezione che devono avere gli ex Allievi al Collegio di cui essi dovrebbero sentire l'influsso come fossero sempre presenti.

Odo Paoletti dice della vita serena passata in Collegio che si potrebbe sintetizzare nel colore azzurro del manto della Madonna.

Monsignor Eugenio Pivdior ha espressioni di calda e filiale simpatia verso gli antichi superiori che non si possono dimenticare.

Monsignor Igino Valdemarin infine si disse lieto di esprimere la sua viva riconoscenza verso il Collegio, verso l'indimenticabile D. Scaparone ed invita i presenti a mantenersi fortemente saldi ai principii religiosi appresi nella casa Salesiana.

La Benedizione Eucaristica chiuse la bella giornata tutta intonata all'amore sincero per D. Bosco e alla pratica d'una vita sempre più fedelmente religiosa.

PARMA

15 maggio

Cinquantenario dell'Opera Salesiana in Parma e Convegno ex Allievi.

Il Convegno degli ex Allievi quest'anno a « S. Benedetto » si svolse con particolare solennità, poichè vi si associava la commemorazione della data cinquantenaria di fondazione del collegio stesso (1888-1938).

Le celebrazioni furono accuratamente preparate nelle adunanze mensili del Consiglio Direttivo. L'attività animatrice del direttore che, pur da poco tra noi, ha saputo cattivarsi la simpatia di tutto il Consiglio, ha facilitato grandemente il compito organizzativo.

Per l'occasione si preparò un elegante « Numero Unico », in cui in bella veste editoriale è magistralmente tratteggiata la multiforme azione salesiana in Parma durante i cinquant'anni passati. Citiamo tra i collaboratori: il dott. Gambara, il quale tratteggia la situazione del quartiere di « S. Benedetto » prima della venuta dei Salesiani; D. Bistolfi, l'avvocato Bocchialini, il dott. Capra, il M.° Musso, che hanno reso in vivaci medaglioni la poliedrica figura dell'indimenticabile D. Baratta, primo direttore di questo Istituto. Un bell'articolo di memorie è quello del pubblicista ex allievo Bongiovanni.

L'opuscolo fu offerto agli ex Allievi intervenuti, ai Cooperatori ed amici dell'Opera; e fu poi inviato anche ai lontani ex Allievi che, avendo aderito al Convegno, ne erano stati tenuti lontani da cause diverse. E' superfluo notare che il « Numero Unico » fu gradito ed ammirato.

L'organizzazione delle feste fu curata in ogni minimo particolare. Già tre mesi prima si inviò preavviso a tutti i Soci per mezzo di cartolina. Una settimana prima si fece giungere a tutti un nuovo avviso con programma particolareggiato.

Sabato 14 maggio, vigilia del Convegno, alle ore 17, il bel chiostro d'entrata del Col-

legio, artisticamente addobbato, raccoglieva un eletto stuolo di invitati per la commemorazione del Cinquantenario.

Presenziò l'adunanza S. Ecc. Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma, ammiratore ed amico dell'Opera salesiana come pochi; S. Ecc. Mons. Dante Munerati, Vescovo salesiano di Volterra, che fu superiore in questa casa e figura carissima al cuore di chi gli fu allievo; l'Ispettore D. Francesco Rastello, già nostro direttore ed autore di una recente biografia di D. Baratta, la quale ha raccolto le più ampie lodi da chi meglio può giudicarla, cioè dai vecchi fedeli amici del « Cenacolo di S. Benedetto »; Mons. Emilio Pallavicino, Prelato domestico, direttore dei Cooperatori,; il Preside del R. Istituto Tecnico F. Rizzi, larga rappresentanza del clero cittadino con a capo Mons. Barili, Vicario Generale; e tutta una schiera di noti professionisti.

La commemorazione è aperta dalla parola chiara e paterna del Direttore, che ricorda in breve sintesi le difficoltà e le fortune dei Salesiani in Parma e porge il saluto deferente alle autorità ed agli invitati.

Seguì quindi la rievocazione della figura di D. Baratta fatta dall'avv. Jacopo Bocchialini. Con l'animo del discepolo devoto e dell'artista consumato, l'avv. Bocchialini, ci ha fatto rivivere la santa figura di D. Baratta, salesiano animatore, che non volle vivere il Vangelo solo in sè, ma quale apostolo infaticato, lo volle portare fuori del suo collegio dove poteva essere relativamente facile farlo amare, in mezzo al mondo, nella vita di tutti i giorni, tra tutti, con tutti i mezzi, tra i quali la musica sacra, con l'adattamento ai principii cristiani di quel fondamentale problema che cruciava il tempo: la questione sociale; dando un'anima ed una ventata di alta spiritualità a quell'ingegnosa costruzione precorritrice che era il sistema economico-sociale di Stanislao Solari.

La parola dell'avv. Bocchialini suscitò nei presenti grande entusiasmo e fu coronata da prolungati applausi.



PARMA. — Convegno di ex Allievi (1938).

Il saluto di un allievo e una graziosa « Barcarola » precedettero le parole di chiusura del nostro Vescovo.

Mons. Colli con felice ed ammirata improvvisazione porta il suo saluto ai presenti, all'Opera Salesiana di cui afferma l'alta importanza nel campo religioso e civile, alla memoria di D. Baratta del quale rivendica gli alti meriti, coll'invito ai fedelissimi di non abbandonare il sistema « Solari ». D. Baratta, miniera vera di nobili insegnamenti, corpo ed anima di una costruzione appuntata verso la soluzione dei più ardui problemi della società e dello spirito, vive perenne nel ricordo dei Parmigiani e nella riconoscenza del Vescovo, il quale afferma ancora una volta che una gran parte di bene che c'è in Parma cattolica lo si deve a D. Baratta.

Il giorno seguente, domenica 15 maggio, si svolse il Convegno degli ex Allievi. Quest'anno fu più numeroso del solito. Fra noi, graditissimo, venne il rappresentante del Rettor Maggiore, il prof. D. Renato Ziggiotti. Egli alla Messa solenne celebrò le lodi di S. Giovanni Bosco.

Radunati tutti gli ex Allievi nel salone teatro, alla presenza di S. Ecc. Mons. Colli e Mons. Munerati, il Direttore porge il suo saluto a tutti gl'intervenuti e dà la parola al presidente degli ex Allievi avv. Michele Valenti, il quale da molti anni regge l'Unione con spirito veramente salesiano ed al quale va da queste colonne il nostro augurio e il nostro grazie. Egli fa una magistrale rievocazione di fatti e di nomi, noti e cari a tutti; è un simpatico film orale della vita salesiana a Parma durante i cinquant'anni passati. L'avvocato Valenti fu calorosamente applaudito.

Segue la relazione finanziaria fatta con sobria chiarezza dal segretario impareggiabile dott. P. Coruzzi.

Parla quindi il sig. Ispettore il quale precisa alcune questioni organizzative. Quindi la elevata parola del sig. D. Ziggiotti, ci dà la precisa sensazione dell'onore di chiamarci ex Allievi di Don Bosco.

Conclude l'adunanza la benedizione di Monsignor Vescovo.

L'agape fraterna onorata dalla presenza di S. Ecc. Mons. Colli e Mons. Munerati, si svolse tra la più lieta festosità dei presenti, secondo la tradizione salesiana: i giovanissimi furono notati per la loro vivacità, ma anche gli anziani dimenticarono per breve ora le cure della vita e si trovarono spensierati collegiali di un tempo.

Una brillante poesia di D. Fiori diede il segnale dei brindisi. Parlarono con brio il Presidente, l'avv. Bocchialini e il Direttore. Concluse applauditissimo il rappresentante del Rettor Maggiore il sig. D. Ziggiotti.

Le Unioni sono pregate di inviarci l'elenco dei nuovi tesserati.

TREVI

Convegno 1938

Agli intervenuti

numerosi e compatti, rivolge un cordiale saluto il Presidente anche a nome del Consiglio Direttivo, che con lui siede al banco della presidenza.

Il Direttore del Collegio si associa, dando il benvenuto a tutti nell'antica Casa salesiana in cui compirono parte dei loro primi studi e della loro preparazione alla vita.

Sono anche presenti gli alunni dei corsi superiori, prossimi quindi ad entrare nella famiglia degli ex allievi.

Si dà lettura di alcune entusiastiche adesioni di personalità che avrebbero voluto esser presenti, ma ne sono state impedite da motivi gravi e improrogabili. Particolarmente calorose quella del comm. Fernando Mancini, direttore del Consiglio Provinciale dell'Economia, del cav. Nello Bonaca, il quale, come presidente della delegazione teatrale di Trevi, ha messo a completa disposizione il « Clitunno » per la manifestazione civile in onore di San Giovanni Bosco, del magg. Saverio Donati da Fiume, ecc.

Tanto gradita è stata anche l'adesione di S. E. Mons. Rotolo, che ha espresso tutto il suo desiderio di ritrovarsi nel vecchio collegio fra gli antichi alunni.

Commemorazione.

Il presidente comunica poi che è pervenuta la triste notizia che il Capo degli ex Allievi, l'avv. Felice Masera, è deceduto nella sua Moncalieri.

Gli ex allievi, che ebbero modo di conoscere, apprezzare ed amare il caro scomparso nella sua visita fatta all'Unione quando venne ad inaugurare, presente un Ministro rappresentante del Governo, il monumento agli ex collegiali caduti nella Grande Guerra, esprimono unanimi tutto il loro cordoglio.

Viene fatta ed approvata la proposta d'inviare le condoglianze dell'Unione alla Famiglia e alla Federazione internazionale ex allievi da lui presieduta per tanti anni così degnamente.

Relazione morale.

Il presidente fa poi una dettagliata relazione sull'attività dell'Unione nel decorso anno sia per quanto concerne la vita interna dell'Unione stessa che le sue relazioni con la Federazione, col Collegio, con le Autorità. Quanto essa ha fatto in questo campo è consacrato nelle relazioni mensili pubblicate in « *Voci Fraterne* ».

Gli ex allievi vengono messi al corrente dello stato della pratica concernente l'erezione del nuovo collegio. Trattasi di un'opera poderosa che porta con sè un giro di milioni e che quindi non si può risolvere a tamburo battente come è desiderio generale e come qualcuno

pretenderebbe. Ma, comunque, si può dare assicurazione che le cose procedono bene: i Superiori collegiali e ispettoriali, le Autorità comunali e prefettizie, e quanti hanno per le mani la pratica vi lavorano attorno con vero intelletto d'amore; di modo che se ne possono trarre i migliori auspici.

I presenti ne prendono atto, rinnovando i voti migliori.

Relazione finanziaria.

Segue il rendiconto finanziario dell'Unione. Da esso risulta un avanzo di cassa di L. 203,24 nel corrente anno. Tale somma va ad integrare il fondo già esistente di L. 971,55; di modo che la cassa dell'Unione viene a poter disporre di complessive L. 1174,79.

Il tutto viene approvato all'unanimità ed entusiasticamente.

Rinnovo del Consiglio.

Si procede, quindi, al rinnovo del Consiglio Direttivo che scade in quest'anno. All'unanimità viene confermato il Consiglio uscente integrato dal dott. prof. Augusto Bartolini.

Varie.

Il presidente ricorda poi agli ex allievi l'invito loro rivolto dal Rettor Maggiore e dalla presidenza della Federazione d'iscriversi fra i Cooperatori salesiani.

Ricorda anche l'altro invito di... non mancare alle feste cinquantenarie che Torino con eccezionale solennità celebrerà nel prossimo giugno. Nell'occasione sarà inaugurato anche l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice e l'altare monumentale dedicato a San Giovanni Bosco. Programma dettagliato ed agevolazioni sono riportate in *Voci Fraterne*.

Prega di passare dal segretario-economo a ritirare ciascuno la propria tessera rinnovata e già pronta, di non mancare all'agape fraterna e alla commemorazione civile su Don Bosco, che, nel pomeriggio, sarà tenuta dal professor Don Castano nel Teatro cittadino.

Degna chiusura.

Non si reputa di poter chiuder meglio il Convegno che col saluto ai Compagni caduti per la Patria.

Gli intervenuti quindi, unitamente agli alunni interni ed esterni del Collegio e a numerosa popolazione chiamata dalla civica campana, facendo corona a S. E. l'Arcivescovo di Spoleto, si sono portati a rendere loro tributo di fiori e di pensieri innanzi al monumento che li ricorda, mentre la banda della locale G.I.L. contribuiva ad elevare gli spiriti in una sfera di superiore fusione.

UDINE.

Ricordiamo a tutti gli ex Allievi dell'Unione di Udine e delle altre Città friulane il pellegrinaggio indetto pel 29 agosto - 3 settembre a Torino. *Le prenotazioni vanno inviate al Sig. Ottavio Battaglia - Via Savorgnana* 14, *Udine* - prima del 15 agosto pr.

Ricordiamo brevemente il Programma:

Lunedì 29 agosto: ore 7 - *Funzione nella Chiesa di S. Giacomo con discorso dell'Arcivescovo Mons. Nogara e partenza.*

Martedì 30: ore7.30 - *Funzione nella Basilica di Maria Ausiliatrice (Torino) - Visita all'Oratorio e al Cottolengo.*

Mercoledì 31: ore 6 - *Partenza per Castelnuovo D. Bosco e ai Becchi.*

Giovedì 1 settembre: ore 7 - *Messa all'Altare di S. Giov. Bosco e gita a Soperga - Visita alla « Fiat » ecc.*

Venerdì 2: ore 6 - *Funzione di chiusura e partenza per Milano. Nella notte partenza per Venezia.*

Sabato 3 - *Arrivo a Venezia con sosta. Arrivo a Udine verso le ore* 11.

Permanenza a Torino tre giorni.

Quota individuale: II classe L. 300 - III classe L. 220.

LEGNAGO.

Convegno 15 maggio.

Domenica 15 maggio u. s., favorito da una giornata smagliante di sole, ebbe luogo l'annuale convegno. Risposero all'appello un'ottantina di ex allievi.

Un discreto gruppo di ex allievi locali, solerte avanguardia dell'imponente raduno, assistette alla Messa della comunità e fece la Santa Comunione.

Verso le 9.30 incominciarono ad affluire i più lontani, per ferrovia, con automezzi, con biciclette e via dicendo. Alle 10 il cortile brulicava di giovani, di uomini di mezza età ed anche di qualche ultra cinquantenne. Saluti a destra, a sinistra, strette di mano, esclamazioni di meraviglia, risate larghe sonore: la consueta allegria insomma che anima sempre i nostri simpatici convegni.

Alle 10.30 tutti i convenuti ascoltarono la Santa Messa in suffragio dei Superiori ed ex Allievi defunti.

Nel frattempo era arrivato appositamente da Conegliano l'ex Direttore Don Antonio Dones, vulgo « il vecio ». L'accoglienza è stata quanto mai cordiale e clamorosa sopratutto da parte degli ex allievi, e non erano pochi, che furono da lui diretti.

Alle ore 11 riunione nel teatro per le relazioni.

Al tavolo della Presidenza, al posto d'onore, siede il Reverendo Don Dones, che rappresenta anche il signor Ispettore, impossibilitato ad intervenire; il molto reverendo Don Vieceli, venuto (sia detto fra parentesi, ma ad onore dei suoi garretti di sessant'anni) in bicicletta da Este. Fanno loro corona il Presidente sig. Augusto Broianigo e i membri del Consiglio Direttivo. Sono presenti gli ex allievi ing. cav. Bruno Ceccon e cav. Rossi-

gnoli Amadio Settimo, rispettivamente podestà di Legnago e di S. Pietro di Morubio. Con nobilissime parole hanno scusato l'assenza gli ex allievi Mons. Agostino Greco del Vicariato di Roma, il cav. Lucillo Biondani, Podestà di Bonavigo, e il dott. Angelo Rettondini, segretario di Bovolone.

Invita quindi gli astanti a darsi in nota per la iscrizione fra i Cooperatori Salesiani: espone le condizioni che occorrono ed i benefici e privilegi spirituali che derivano dalla iscrizione.

Informa poi che nel prossimo agosto sarà tenuto un corso di esercizi spirituali per ex al-



LEGNAGO. — Convegno di ex Allievi.

Dopo la rituale invocazione alla Madonna, parla il Direttore del Collegio Don Alfredo Brancalion.

Commemora la nobile figura del compianto Presidente Internazionale degli ex Allievi commendator Felice Masera, passato a miglior vita nella piena virilità e quando ancora poteva profondere in mezzo alla innumerevole schiera degli ex allievi la sua esuberante forza spirituale e spargere tesori di bene. Ne esalta l'adamantina virtù e il cuore buono e generoso.

Esorta i presenti ad inscriversi ed a inscrivere i propri famigliari alla Pia Opera del Sacro Cuore di Gesù in Roma. Ciascun iscritto, dice, vivo o defunto gode dell'applicazione di sei Messe quotidiane: vantaggio spirituale della massima importanza, mentre l'offerta è assai minima: una lira una volta tanto per ogni iscritto.

lievi presso lo Studentato Teologico Salesiano di Monte Ortone vicino ad Abano. Raccomanda caldamente affinchè la partecipazione degli ex allievi di Legnago sia numerosa. A tempo opportuno sarà diramata una circolare che preciserà l'epoca e il programma dettagliato.

E da ultimo ricorda il voto espresso l'anno scorso per un pellegrinaggio a Torino in occasione delle Feste cinquantenarie « Dies natalis » di San Giovanni Bosco e dell'inaugurazione dell'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice. Il pellegrinaggio potrà aver luogo nel settembre p. v. e a questo proposito il sig. Direttore si riserva di diramare a tempo debito apposita circolare.

Dopo il Direttore, il Segretario sig. Giusti Guido, presenta lo stato di cassa nei seguenti estremi: Fondo di cassa ordinaria L. 922,00 - Fondo Borsa Missionaria « Don Augusto Sossella », L. 4.827,20.

Si alza quindi a parlare il rev. Don Antonio Dones. Dichiara subito il suo grande piacere di trovarsi a Legnago nel vecchio Collegio, tra i cari piccoli amici d'un tempo, ora cresciuti negli anni, fatti più grandi, ma ancora buoni come una volta.

Don Dones, malgrado i suoi settant' anni parla con una foga da far invidia ai giovani ed accalorandosi nel suo discorso legge nel volto dei presenti l'intima soddisfazione per la simpatica riunione e dice: « Così va bene, miei cari, siate alteri di essere stati allievi di Don Bosco, perchè alla sua scuola si impara a diventare buoni figliuoli, onesti e virtuosi cittadini ». Dalle nostre case, egli dice, sono usciti Capi di Stato, ministri, deputati, ecc. ed accenna in particolare al Duce Benito Mussolini, a S. E. Rossoni, che fu suo allievo, all'on. Delcroix e molti altri i quali tutti sono fieri di essere stati educati nei Collegi di Don Bosco. Termina invitando tutti a mantenersi buoni e rendere così onore a Don Bosco ed alla sua opera.



BIELLA. — Convegno di ex Allievi e delle Presidenze.

Usciti all'aperto i convenuti posarono per il gruppo fotografico.

Alle ore 12.30 sotto il porticato, ondeggiante di festoni e di bandiere, venne servito un succulento pranzo, che fu consumato con la massima cordialità ed allegria ed allietato da canti e suoni eseguiti dagli allievi interni.

La magnifica giornata si chiuse con la Benedizione Eucaristica.

Ex Allievi fatevi Cooperatori Salesiani!

BIELLA.

La domenica 15 maggio in un'atmosfera prettamente salesiana si svolgeva l'annuale Convegno degli ex allievi. Presieduto dal Rever.mo sig. Don Giorgio Seriè, membro del Capitolo Superiore e con l'intervento del signor Ispettore Don Antonio Maniero, del signor D. Cavasin, dell'avv. Dino Andreis, non poteva mancare di avere uno sviluppo e una conclusione più che consolante.

Dopo il semplice e cordiale ricevimento fatto dai convittori, si entrò in cappella dove celebrò il signor Ispettore che rivolse al Vangelo, un breve ed affettuoso fervorino.

Convegno.

Terminata la funzione religiosa i convenuti si adunarono nel teatro. Qui il Direttore Don Biagio Barone rivolse l'affettuoso saluto di benvenuto e il doveroso ringraziamento.

Il presidente Enrico Lony espose la relazione morale che mise in vista le numerose iniziative di bene promosse ed assecondate dai soci nel decorso anno. Insistè vivamente perchè il pellegrinaggio indetto dagli ex allievi al Santuario dell'Ausiliatrice e all'altare monumentale di D. Bosco in Torino, per la domenica 26 giugno, reso facile da un treno popolare, riesca solenne attestazione di amore e di riconoscenza al Santo che, fin dagli inizi del suo apostolato prodigò larga parte del suo lavoro verso i giovani biellesi.

Il ragioniere Boffo, segretario dell'associazione, riferì brevemente sulla situazione finanziaria per passar quindi ad una commovente commemorazione dell'avv. comm. Felice Masera, presidente internazionale della Federazione ex Allievi fino al giorno della sua immatura morte.

Prese ancora la parola il sig. D. Francesco Tricerri, parroco della parrocchia salesiana di S. Cassiano, che insistè sull'obbligo, per ogni ex allievo, di ricopiare Don Bosco e di riprodurlo nella società.

Si passò a proposte varie, quindi si ascoltò ammiratissimi la parola briosa del sig. Ispettore e quella paterna del sig. D. Seriè. Quanti insegnamenti il buon Superiore ci suggerì e con qual cuore ci stimolò all'amore di Don Bosco, alle forme pratiche di attaccamento alle Opere Salesiane.

L'agape.

Alle ore 12.30 i convenuti si radunarono in fraterna agape cogli allievi del convitto. Al levar delle mense parlarono applauditissimi un giovane alunno per i compagni, il travolgente avvocato Dorino Ugliengo, membro del Consiglio di presidenza, il Canonico D. Candido Moirano, predicatore del mese di maggio nella nostra parrocchia ed ormai noto ed apprezzato per la sua parola faconda, convincente, conquistatrice.

Anche qui chiuse, ancora ascoltatissimo il signor D. Seriè.

Commemorazione di S. Giov. Bosco.

Seguendo il programma eccoci giungere ad un numero importantissimo della giornata, la commemorazione di S. Giov. Bosco nel tema: « Don Bosco, atleta d'ogni conquista ». Alle ore 15 difatti il vasto portico dell'istituto pavesato di festoni e di trofei presentava un magnifico colpo d'occhio: erano raccolti in ansiosa aspettativa ex allievi, allievi, autorità, oratoriani, parrocchiani, larga rappresentanza del Comitato Dame Patronesse, Cooperatori, Cooperatrici e ammiratori della nostra Opera. L'oratore, avv. Dino Andreis di Cuneo, ex allievo nostro, già noto ai Biellesi, fu salutato calorosamente al suo arrivo. Parlò per oltre un'ora tenendo avvinto a sè grandi e piccoli e strappando ripetutamente interminabili applausi. Davvero la figura del buon Padre ci fu messa davanti agli occhi vincitrice e conquistatrice in ogni età e in ogni campo.

Benedizione e commiato.

Alla benedizione che seguì la commemorazione, i presenti avranno certamente invocato su loro stessi, sull'opera benefica salesiana, sul mondo intiero l'assistenza di S. Giovanni Bosco, il padre dei giovani, il Santo dei nostri tempi.

SCHIO.

Onoranze a S. Giovanni Bosco.

Schio, la domenica 22 maggio, volle in modo solenneonorare S. Giovanni Bosco nel 50° della sua morte gloriosa.

In preparazione di detta festa, ebbe luogo la « Settimana del giovane », riuscitissima sotto ogni aspetto.

La sera di giovedì 19, venerdì 20, sabato 21, S. Ecc. Mons. Ernesto Coppo, Vescovo Missionario Salesiano, tenne nel nostro Duomo un triduo di preparazione.

Grande fu ogni sera l'intervento del popolo scledense per ascoltare e conoscere da un di-

PAGHE OPERAI - ***Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per***
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia M. ALESSANDRI - Via Robilant, 3 - TORINO

scepolo di S. Giovanni Bosco la vita e le opere dellApostolo della gioventù.

A chiusura della Settimana del giovane, ebbe luogo sabato la S. Messa e Comunione generale a mezzanotte.

Edificante fu vedere il Duomo quasi pieno di giovani che, dopo aver ascoltata la parola di valenti oratori, si prostra ai piedi del S. Altare a ricevere il Re dei re, il Re d'Amore.

Domenica 22 ebbe luogo in Duomo, in onore di S. Giovanni Bosco, un solenne Pontificale, ed una lode dobbiamo al valente Prof. Antonio Bragiola che seppe istruire e dirigere la S. Messa ad 8 voci del Pagella, composta tutta di ragazzi dell'Oratorio e ex Allievi.

Dopo il Pontificale, S. Ecc. Mons. Coppo amministrò la S. Cresima a ben 408 fra giovani e ragazze della parrocchia e parrocchie vicine.

Al dopo pranzo, S. Ecc. tenne in Duomo un elevato discorso d'occasione e impartì la Benedizione col SS. Sacramento. Subito dopo doveva aver luogo la Processione con la reliquia e statua del Santo, ma causa il tempo un po' incerto non si potè fare.

Martedì 24, festa di Maria Ausiliatrice Patrona delle opere Salesiane, alla sera alle ore 20 ebbe luogo una solennissima Processione; numerosissimo fu il popolo che vi partecipò, tanto che anche S. Ecc. ne rimase edificato.

Il Convegno.

A chiusura e coronamento di queste feste in onore di S. Giovanni Bosco e Maria Ausilia-



SCHIO. — Convegno ex Allievi (26-6-1938).

trice, ebbe luogo giovedì 26 il Convegno annuale.

Alle ore 7,30 S. Ecc. Mons. Vescovo celebrò nella Cappella dell'Oratorio, presente un folto gruppo di ex allievi, giovani e ragazzi.

Al Vangelo ebbe parole di esortazione d'amore verso Gesù in Sacramento e Maria Ausiliatrice; alla fine tutti s'accostarono a ricevere dalle mani di S. Ecc. la S. Comunione.

Finita la S. Messa, fu offerto agli ex Allievi il caffè. Subito dopo ebbe luogo nella sala del Circolo Concordia il nostro Convegno, che Sua Ecc. Mons. Coppo ci fece l'onore di presiedere.

Dopo brevi parole d'omaggio a S. Ecc. del signor Direttore Don Vigilio Uguccioni e del Presidente sig. Bortoli Angelo, viene brevemente letta la relazione morale e finanziaria e del lavoro svolto e da svolgere nel corrente anno. Quindi si trattò ampiamente il mezzo

onde aiutare maggiormente le vocazioni missionarie, i ritiri spirituali per gli ex Allievi, e si ricordarono i soci defunti nell'anno scorso.

Infine S. Ecc. ebbe parole di congratulazione per quanto abbiamo fatto e parole d'incoraggiamento, onde sempre più dobbiamo lavorare pel bene delle anime e della gioventù in modo particolare.

Prima di chiudere la seduta, S. Ecc. benedisse le nuove tessere, le quali furono poi distribuite ai soci, benedisse gli ex Allievi presenti e assenti e tutte le loro famiglie, e una preghiera ebbe di suffragio per i soci defunti.

Tutta l'assemblea plaude alle brevi ma appropriate esortazioni di S. Ecc., e il Convegno si chiude con il gruppo fotografico a ricordo della partecipazione alla bella giornata.

NECROLOGIO



Rag. Prof. VINCENZO ALDERA

Il 26 maggio, festa dell'Ascensione, un male improvviso e violento trasse immaturamente alla tomba, all'età di 53 anni, il Rag. Professor Vincenzo Aldera, uomo di adamantina rettitudine, luce di intelligenza, di bontà, di lavoro.

La sua dipartita lasciò un rimpianto profondo in quanti lo conobbero e lo apprezzarono: il professionista, il cittadino, l'ex allievo, il cristiano convinto, il cultore d'ogni cosa bella e buona costituiscono altrettante faccette del brillante poliedro della sua personalità. Carattere giocondo, espansivo, tutto proteso a quanto era bello e buono, sotto la parola sempre cortese e i modi sempre gentili palpitava un cuore sensibile e generoso, raggiava un'anima semplice, soave e buona.

Ebbe temperamento mite, freschezza sempre viva della mente, animo aperto a tutti gli affetti, a tutti gli entusiasmi, pronto al sorriso come alle lacrime per la squisita sensibilità del cuore.

Seguiva e praticava la verità con passione, non subordinando mai gli atteggiamenti del suo animo a quelle subdole restrizioni, che deformano il carattere. Amava e praticava la religione con convinzione, ma senza ostentazione. Fu uno degli ex allievi più affezionati a Don Bosco.

Per oltre 40 anni fu impiegato zelante, retto e cortese della Cassa di Risparmio di Vercelli. Fu uno dei fondatori dell'Unione di Vercelli, coprendo la carica di cassiere. La guerra mondiale lo ebbe quale ufficiale tra le file dell'esercito, fiero di dare il suo contributo alla grande prova. E in tutto portò il suo disinteresse, la sua rettitudine e il raggio della sua mente e del suo cuore.

Egli fu una nobile figura, grande per la sua bontà e per la sua rara modestia, schiva di onori, aliena da quelle irrequietezze, che sono il rodìo e il tormento dei più. Non aveva nè ambizioni, nè aspirazioni; gli bastava di essere se stesso.

Non aveva nemici e non poteva averne per la larga comprensione umana, in cui sapeva disciogliere, per così dire, gli elementi in contrasto e per il suo spirito conciliativo:

Di lui si può dire:

Ille potens sui
laetusque deget cui licet in diem
dixisse: Vixi.

Da poco tempo si era ritirato a vita privata, pur non cessando di amare e praticare il bene, sempre ricercato dagli amici e dai colleghi, cui rispondeva con slancio.

Gli sorrideva il miraggio di passare ancora molti anni nella cara compagnia dell'amata consorte. Ma Iddio nella sua imperscrutabile volontà lo volle con Sè. Ma noi lo sentiremo sempre presente e rimarrà la memoria delle sue opere e l'incitamento del suo esempio.

Valga a lenire lo strazio della sua diletta compagna, il dolore dei congiunti e degli amici, lo spettacolo di quanti si strinsero commossi intorno al suo feretro, e più e più oltre nel vasto cerchio della universale riconoscenza, che lo accompagnò reverente e dolorante all'estrema dimora.

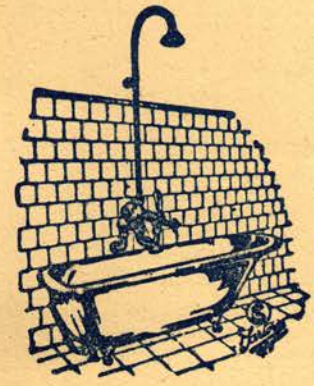
prof. G. B.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1938-XVI - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149



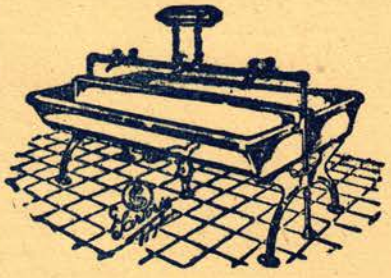
A 195

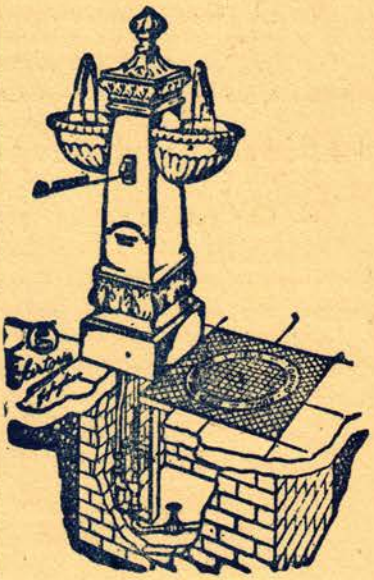
Filiale: ROMA 4/22
Via Ardea, n. 18
Telefono 74-787

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.

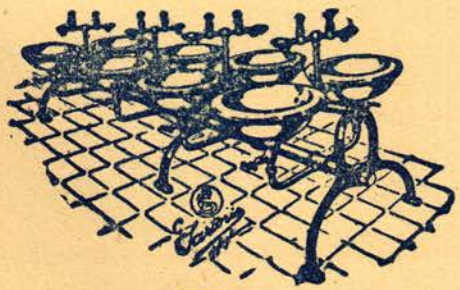




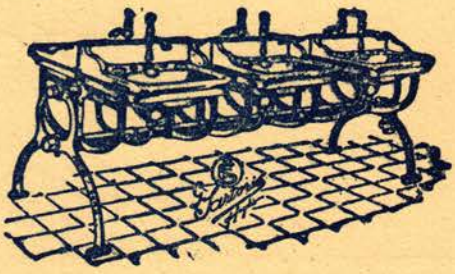
A 337



A 188



A 251



A 150

Per la Rèclame

Il Periodico accetta rèclame da pubblicarsi in copertina e nelle pagine interne.

Saremo riconoscenti agli ex allievi che volessero approfittare del nostro Periodico, o ci procurassero annunzi da ditte di loro conoscenza.

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	39 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	409 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	112 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	205 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIÙ CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana Don Bosco.

Per la disinfezione degli organi interni compresse di **ELMITOLO**



Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 29284

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.